

"Gruppo India"

P. Mario Pesce s.j.

Roma - Via degli Astalli 16 - Tel. (06) 69.700.278 - Fax (06) 69.700.320

Tornato dall'India

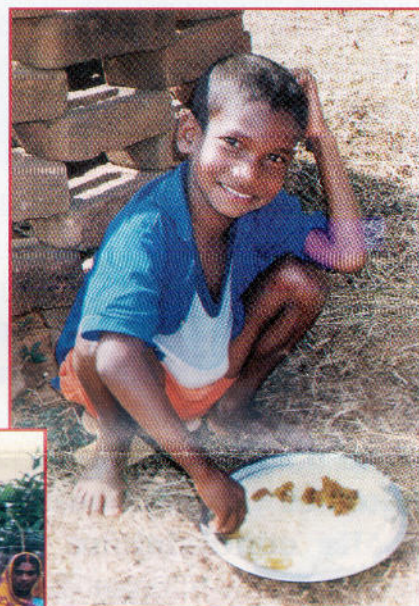
Settembre 1997

Carissimi amici del Gruppo India,

Il viaggio dal 7 luglio al 13 agosto in India è andato veramente bene e questo, ne sono sicuro, grazie anche a voi che mi avete accompagnato con la preghiera e con sacrifici. Un grazie particolare a Suor Rosa Confortini che, da vera missionaria, mi ha accompagnato e mi ha fatto da interprete. In trentaquattro giorni ho visitato ben trentasei punti di missione, partendo dal Nord (Uttar Pradesh, Bihar, West Bengala), poi il Sud (Tamil Nadu, Kerala, Karnataka) e infine il Centro (Gujarat, Maharashtra).

Non sono mancati momenti difficili, soprattutto negli spostamenti. Ma anche quando, dopo ben 12 ore di viaggio su strade davvero impraticabili, la stanchezza si faceva sentire... la gioia e la festa dei bambini, che erano lì ad attenderci, riuscivano a cancellare tutto e a ricaricarci di energie nuove per continuare.

I bambini!... Quanti ne ho incontrati in questo viaggio! È difficile calcolarne il numero. Certamente posso affermare, senza esagerare,



Fr. Paride Colombo con alcuni dei tanti bambini incontrati

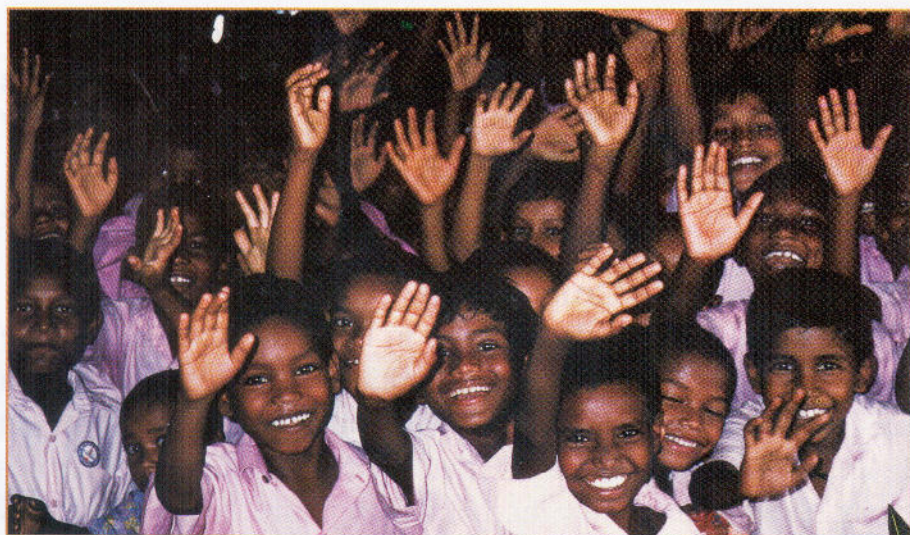
di aver avuto un contatto diretto almeno con circa **4.500 bambini e bambine** nei vari ostelli e villaggi... Per ognuno di loro c'è stato un **piccolo dono** (un vestito, un asciugamano, una cartella..., caramelle, dolci...) insieme ad una **carezza**, un **abbraccio**,

una **stretta di mano**... **Senza contare le migliaia di bambini incontrati fuggacemente nelle tante scuole visitate (...molte anche con oltre mille alunni).**

Ogni incontro era una «festa» di canti, danze e scenette con cui i bambini esprimevano il loro «**GRAZIE**»... E ovunque, a tutti, io portavo il vostro saluto e il vostro affetto. Dicevo che il suono dei tamburi, le parole di benvenuto e di ringraziamento, i canti... non erano solo per me, non si fermavano lì, ma andavano oltre oceano per raggiungere, in Italia, tutti gli **amici del Gruppo India**...

Siete voi, infatti, i veri artefici della loro gioia... Tante e tante persone, famiglie, parrocchie, gruppi, scuole... coinvolti in un unico ideale di **SOLIDARIETÀ** e di **CONDIVISIONE**, per «salvare» e «far sorridere» il maggior numero possibile di bambini.

G **RAZIE**, allora, a tutti voi che, attraverso l'«**ADOZIONE-BORSA DI STUDIO**» date a tanti bambini la possibilità di una crescita sempre più umana, che li apra ad un futuro più dignitoso e degno di figli di Dio, con meno ingiustizie e meno povertà... E' un processo lungo, ma in molti punti di missione i progressi ci sono e si vedono...



G **RAZIE** a tutti coloro che, con entusiasmo contagioso, **vivono la loro «missione»** e la **trasmettono ad altri...** Il "nostro" grande fiume di amore e di fratellanza cristiana riceve così forza e vitalità e, attraverso i missionari, raggiunge un numero sempre maggiore di bambini, non solo in India, ma anche in tante altre parti del mondo...

G **RAZIE** ai numerosi catechisti, insegnanti delle varie scuole d'Italia, animatori di gruppi giovanili, che sanno **educare i ragazzi alla mondialità e alla condivisione** senza frontiere... strada sicura per «riparare i danni» di una società costruita, troppo spesso, sull'egoismo degli adulti...



...ma non basta!

La sfida è «**guardare avanti**», al tanto che resta da fare... ai milioni di bambini che continuano a cercare nell'immondizia qualcosa da mangiare, che muoiono per fame o malattie, che non hanno il diritto e la possibilità di andare a scuola, che sono sfruttati nel lavoro o nel mercato del sesso, che vivono nei campi profughi, che sono stati mutilati dalle mine, che sono «**meninos de rua**»...

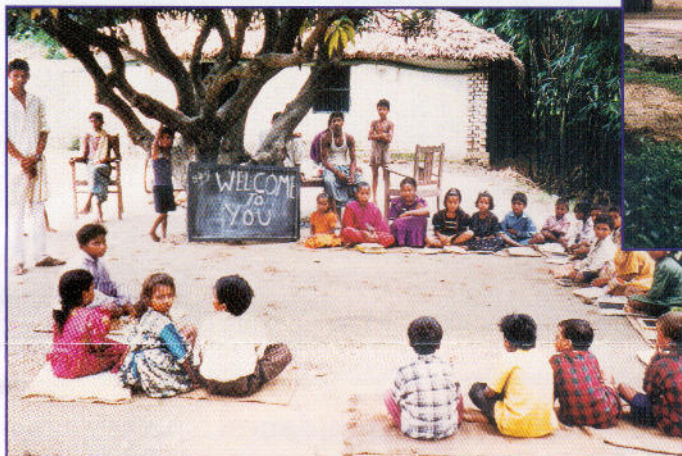
Di fronte al dramma di milioni e milioni di **bambini affamati, assetati, analfabeti, sfruttati, violati nel corpo e nello spirito...** ad ognuno di noi è chiesto uno sforzo più grande, un impegno più generoso, un cambiamento più coraggioso del nostro stile di vita ...per accendere nuove speranze, per contribuire alla costruzione di un mondo più fraterno e più giusto.



f. Pericle Colombo s.i.

IN BIHAR

Visitando il Bihar per la prima volta, ho visto uno Stato molto povero, dove alta è la percentuale di analfabetismo; la gente vive in capanne, la donna è in condizioni di schiavitù... A Motihari e Lauriya è eroico l'impegno delle suore, nel combattere il muro dell'ignoranza e dar vita a **scuole informali sotto gli alberi** in più di 50 villaggi per 1500 bambini, per



una capillare opera di alfabetizzazione.

Così la **promozione della donna**

è un altro compito che le suore portano avanti in quasi tutti i punti visitati dell'India.

Il canto che mi ha fatto un gruppo di donne, riassume bene la loro condizione già fin dalla nascita:

“Ora perché siamo donne subiamo tante ingiustizie: ...alla nascita della nostra bambina non c'è angelo che danza, quando nasce invece un bambino tutti gli strumenti suonano e si canta.”

Quanti progetti il Gruppo India sta sostenendo proprio per le ragazze e le donne: scuole di alfabetizzazione, taglio, cucito e ricamo; cooperative di lavoro (progetto pulcini e coltivazione di ortaggi)!...

TRA I FRATELLI LEBBROSI

L'incontro a Faizabad, Cherukunnu e Talasari si fa veramente **“festa”**; l'amore vince l'emarginazione e sorpassa ogni paura.

Commovente la storia di Ajith, che da ragazzo con il viso sfigurato e il corpo piagato, veniva allontanato da tutti, anche dalla famiglia. Disperato arriva alla clinica di Cherukunnu dove, con tanta meraviglia, trova Sr. Antonietta Sala, che non lo allontana, ma soprattutto: **«...si prendeva cura di me, mi sorrideva... e sentivo di essere amato e accettato»**.

Ajith, completamente guarito, è ormai sposato con due bambini e lavora alla clinica dei lebbrosi dedicandosi ai malati con tanto amore e gratitudine. È un mussulmano.

NELLA CASA DELLA LUCE IN KERALA

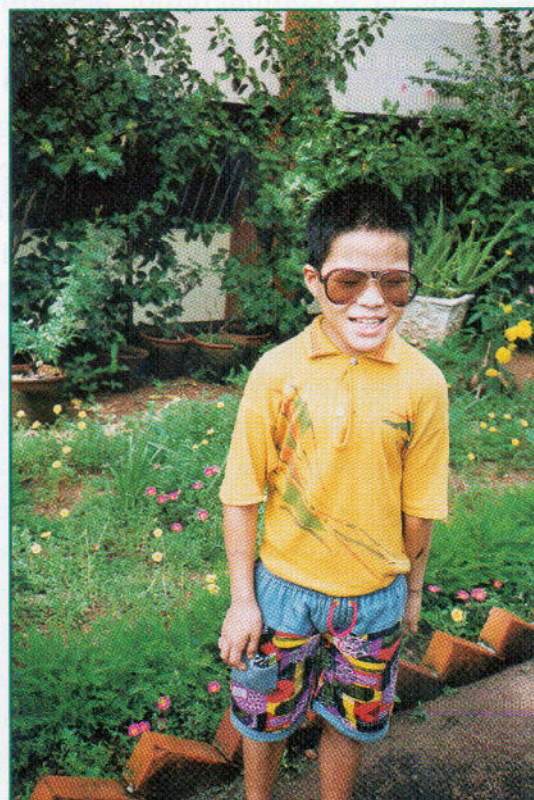
È la sera del 29 luglio, quando arriviamo a Calicut. Ad attenderci ci sono anche Rinku e Ashok, a poco più di un mese dall'intervento agli occhi per il trapianto della cornea: il destro per Rinku e il sinistro per Ashok. Due ragazzi della Casa della Luce di Assam, di 10 e 9 anni, molto vivaci, intelligenti e soprattutto felicissimi. Accanto a un occhio completamente spento, c'è ora l'altro a captare la luce. Entrambi si muovono con molta più sicurezza, distinguono i colori e le forme, sempre alla ricerca di conoscere e fare nuove esperienze.

Nei due giorni che sono rimasto lì, erano sempre loro a farmi da guida e non mi hanno mai abbandonato.

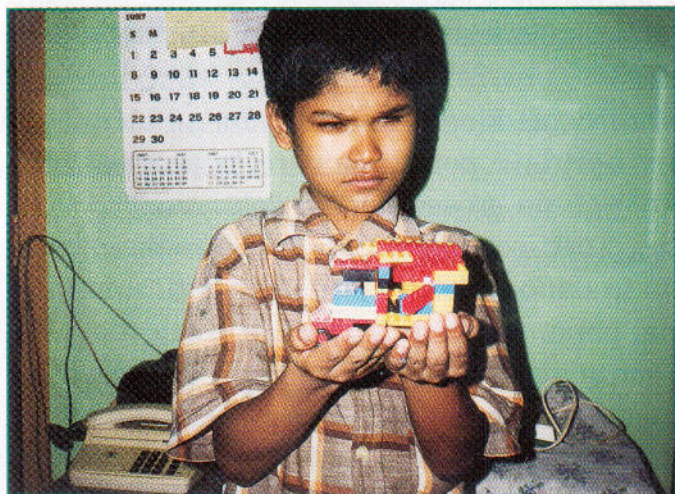
Quanta gioia nel correre insieme, saltare alla corda, giocare a pallone, vederli con un'automobilina, fare costruzioni, disegnare, **imparare a leggere e scrivere...** dimenticando, quasi in un angolo, la tavoletta per il Braille!

Chiede Rinku a Sr. Piera: ***“Ma se poi ci vedo bene, dovrò andar via dalla Casa della Luce? Io voglio restare qui”***. Gli viene risposto: ***“Caro Rinku, tu rimarrai con noi, ma in te e attorno a te ci sarà meno buio. Tu e Ashok crescerete accanto ai vostri compagni meno fortunati e sarete LUCE per ciascuno di essi”***.

È il 1° agosto e per noi è il giorno della partenza e quindi dei saluti... Ashok



Ashok



Rinku

e Rinku sono un po' tristi... Anch'io, che nei giorni precedenti ho salutato molti bambini, sento qualcosa di diverso... e, alla fine, ci siamo dati appuntamento al prossimo anno nella casa della Luce, in Assam.



Negli slums di Delhi

di Sr. Rosa Confortini

Entriamo nel primo slum di Delhi. Con le due Suore Canossiane che ci accompagnano, lasciamo la strada trafficata in piena città, per scendere una scaletta scavata nella terra lungo un pendio scosceso. Improvvisamente al nostro sguardo, sulle rive di un canale d'acqua stagnante, appare un agglomerato di capanne. Sono costruite con stuoia di bambù, il tetto coperto con cartoni, stracci, pezzi di plastica o latta... il pavimento in terra battuta. Tra una capanna e l'altra non vi sono più di due metri di distanza. Tra le tante se ne distingue una più grande, sebbene costruita con lo stesso stile e con lo stesso materiale.

È il «**balwadi**»: l'asilo dove le suore raccolgono i bambini per prepararli e introdurli nel mondo della scuola, insegnano loro a leggere e a scrivere, li istruiscono sull'igiene personale, come pregare Dio, come amare i genitori ed essere buoni bambini. In questa «**capanna-scuola**» non ci sono finestre: la poca luce e la poca aria entrano da una porta che è sempre aperta.

Quaranta bambini ci salutano e ci danno il «Benvenuto» nella loro lingua (Hindi). La suora che ci accompagna ci fa notare che la capanna è sostenuta e protetta da un muretto di circa un metro, costruito con mattoni, senza intonaco, col contributo attivo dei bambini stessi: quel muro ora li salva dall'acqua che, ogni giorno, durante il monzone, entrava nella capanna e impediva loro di sedersi in terra per seguire le lezioni. Al nostro arrivo li vediamo attenti a scrivere sulle loro lavagnette con un piccolo gesso (...forse troppo piccolo). Tutti sono felici di mostrarci il loro scritto. Solo il piccolo **Raju** resta con la testa appoggiata alla lavagnetta e continua a scrivere evitando di guardarci. La maestra lo chiama, ma non alza la testa e sembra che continui a scrivere. Noi pure lo chiamiamo. Fratel Paride prende il gessetto e scrive sulla lavagnetta, ma Raju con la sua mano cancella e di nuovo abbassa la testa continuando a scrivere, senza guardarci.



Intanto, ad ogni bambino, viene donata una *cartella*; ad alcuni occorre dare un aiuto per aprirla e potervi infilare la propria lavagnetta. Viene distribuito, poi, un grosso *panino dolce ancora caldo*, ma nessuno lo mangia... Tutti sorridono e, felici, lo infilano nella cartella appena ricevuta in dono. È loro costume, infatti, «**condividere**» tutto con mamma, papà, fratellini, quando torneranno a casa. Raju pure, sempre senza alzare la testa, stende la mano, riceve il panino e, con immediatezza, lo infila nella sua cartella. La stessa cosa accade quando arrivano i *ghiaccioli*... Dobbiamo spiegare loro che quelli bisogna mangiarli subito... Finalmente Raju alza la testa e vede i suoi compagni che, colmi di gioia, presentano il ghiacciolo di diversi colori. Mentre io lo offro a lui... mi guarda, mi sorride, stende la mano ed è il primo che con sveltezza lo gusta e presenta lo stecchetto vuoto, dimostrandoci che pure lui è felice di averci conosciuti.

Quando stiamo per lasciarli e li salutiamo, il piccolo Raju si avvicina, mi prende per mano, mi guarda, sorride, sembra dirmi: «**Ti saluto, ti ringrazio, siamo amici...**».

Nel pomeriggio, a casa delle suore, incontriamo i ragazzi degli slums, i più grandicelli, che sono lì per il doposcuola. L'impegno è buono... chissà se riusciranno ad arrivare alle scuole superiori!...

**Buon cammino, ragazzi... ve lo auguro con tutto il cuore!
anche a nome di tutto il Gruppo India**



EMERGENZA In una regione stremata da una guerra dimenticata la siccità ha distrutto tutto. Appelli inascoltati

Sudan, lo spettro della carestia

A rischio nel sud del Paese un milione di persone

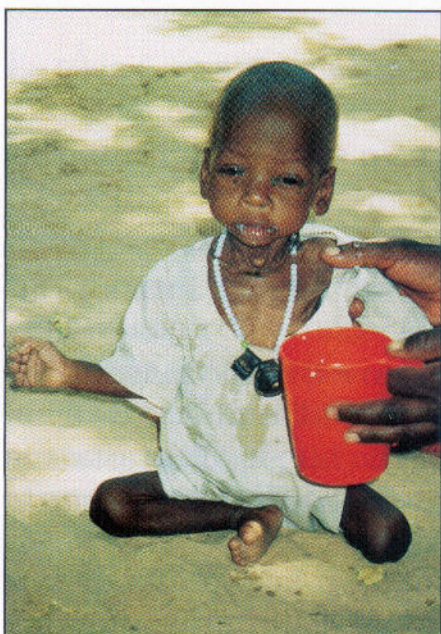
Un dramma che non ha riscontri in altri luoghi della Terra. Una guerra dimenticata che ha già ucciso un milione e 200 mila persone, adulti e bambini.

Un altro milione e più di *displaced*, sfollati, vivono in condizioni miserabili. Ai margini delle città del Nord, popolano le periferie riparandosi sotto un pezzo di plastica o di lamiera. Senza gabinetti, senza ciotole per mangiare da esseri umani... È il martirio di un popolo che non trova pace e sul quale si sta abbattendo un nuovo flagello: la carestia. Una disgrazia che andrà a colpire il meridione del paese, dove non c'è più nulla, se non le vite sopravvissute alla guerra. La fame per un milione, ma forse an-



che il doppio, di Sud-Sudanesi, specie anziani, donne e bambini, può significare la fine. Non piove e i raccolti sono andati persi. Le pozzanghere dove la gente andava ad abbeverarsi con accanto il bestiame si sono prosciugate sotto il sole...

(da "AVVENIRE", 6 agosto '97)



S.O.S.
Sudan

...Questo è il SUDAN che ci siamo impegnati ad aiutare e che Fr. Paride si augura di poter visitare dal 23 NOVEMBRE al 15 DICEMBRE prossimi, se le autorità locali concederanno il visto di ingresso.